

NETMEDIACOM

Quotidiano Digitale | Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Roma nro. 49/2025 del 08/05/2025
Testata periodica telematica di attualità, politica, cultura, economia, finanza e tempo libero
Editore e Proprietario: NETMEDIACOM SRL - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - ROC 43064
REA RM-1758948 - P. IVA IT-18059711004 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano
Aut. DGSCER/1/FP/68284 | Netmediacom è un marchio depositato di NETMEDIACOM SRL
Website: netmediacom.it | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

TRUMP: "MI ASPETTO UN ACCORDO COMPLETO CON LA CINA"

Il presidente americano anticipa l'incontro con Xi Jinping: sul tavolo agricoltura, dazi e lotta al traffico di fentanyl.

di **REDAZIONE**

New York - A pochi giorni dal previsto incontro con il presidente cinese Xi Jinping, Donald Trump ha espresso ottimismo: «spero in un accordo completo con la Cina», ha dichiarato in un'intervista ripresa da Bloomberg. Secondo fonti della Casa Bianca, il faccia a faccia tra i due leader si concentrerà su temi cruciali per l'equilibrio economico globale: dal commercio agricolo alle politiche doganali, fino alla cooperazione nella lotta al traffico di fentanyl.

«Ci sono molte questioni di cui discutere», ha sottolineato il presidente, lasciando intendere che la diplomazia americana punta a un'intesa più ampia dopo mesi di tensioni. L'incontro sarà osservato con attenzione dai mercati, che leggono ogni segnale di dialogo tra Washington e Pechino come un possibile allentamento delle tensioni economiche tra le due superpotenze.

NAUFRAGIO AL LARGO DELLA TURCHIA: MUOIONO 14 MIGRANTI, DUE SUPERSTITI

La barca diretta verso le isole greche si è capovolta poco dopo la partenza da Bodrum. Soccorsi attivati grazie a un superstite afghano.

di **REDAZIONE**

Istanbul - Tragedia nelle acque dell'Egeo: quattordici persone hanno perso la vita dopo che l'imbarcazione su cui viaggiavano si è rovesciata al largo di Bodrum, sulla costa sud-occidentale della Turchia. Secondo quanto riferiscono i media locali, il barcone si era appena staccato dalla riva ed era diretto verso l'isola greca di Kos. Solo due migranti sono stati tratti in salvo grazie all'intervento tempestivo della Guardia costiera turca.

L'allarme è partito quando uno dei naufraghi, un cittadino afghano, è riuscito a raggiungere la riva a nuoto e ha segnalato l'accaduto alle autorità. Le operazioni di recupero proseguono, mentre le autorità turche hanno avviato un'inchiesta per chiarire le cause del ribaltamento e identificare le vittime, in gran parte provenienti da Paesi dell'Asia centrale.

UN MARE DI RISCHI E DI SPERANZA

Ogni anno migliaia di persone tentano la traversata dall'Asia e dal Medio Oriente verso l'Europa, sovente con imbarcazioni improvvisate e condizioni meteo avverse.

di **REDAZIONE**

Ginevra - Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), il Mar Egeo è una delle rotte più pericolose per chi cerca di raggiungere l'UE. Negli ultimi 12 mesi sono stati registrati oltre 900 morti o dispersi tra Grecia e Turchia. Le autorità di Atene e di Ankara hanno intensificato i pattugliamenti, ma gli esperti sottolineano che, spinta da conflitti, povertà e instabilità politica, la pressione migratoria non accenna a diminuire.

Ogni anno migliaia di persone lasciano la propria terra, spinti da guerre, persecuzioni, povertà e sogni di un futuro migliore. Dall'Asia e dal Medio Oriente, affrontano viaggi lunghi e pericolosi, spesso organizzati da reti di trafficanti senza scrupoli, fino a raggiungere le coste turche o libanesi. Da lì, il passo verso l'Europa è un tratto di mare: il Mar Egeo, una distesa d'acqua che separa due continenti ma, per molti, rappresenta la fragile linea tra la vita e la morte.

Nel tentativo di sfuggire ai controlli, molti tentano la traversata di notte con gommoni, costruiti con materiali scadenti e riutilizzati più volte che vengono affidati a uomini senza esperienza marinaresca. «Sono viaggi della disperazione – spiega un operatore umanitario dell'isola di Lesbo – chi sale su quelle barche sa che potrebbe non arrivare mai, ma sente di non avere altra scelta».

Le autorità di Ankara e Atene hanno intensificato le operazioni di salvataggio. Ma le accuse reciproche tra Grecia e Turchia sui cosiddetti *pushback* – respingimenti in mare di migranti verso acque internazionali o territori di partenza – continuano ad alimentare tensioni politiche e diplomatiche.

Organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International e Human Rights Watch denunciano da tempo pratiche illegali che mettono ulteriormente in pericolo vite già fragili. L'UE, dal canto suo, punta su accordi di cooperazione con i Paesi di transito per contenere i flussi migratori, ma gli esperti dicono che questa strategia si traduce spesso in un aumento del rischio per i migranti.

Secondo l'OIM, oltre il 60% delle persone che arrivano via mare in Grecia sono donne e bambini, molti dei quali provengono da Siria, Afghanistan e Iraq. Dietro ogni numero ci sono storie di famiglie divise, di padri che inviano i figli in Europa nella speranza di salvarli, di madri che affrontano il mare abbracciando i neonati.

Cause profonde sono conflitti e cambiamenti climatici. La pressione migratoria verso l'UE non mostra segni di diminuzione. I conflitti in Medio Oriente, la crisi economica in Libano, la guerra in Siria, la repressione politica in Iran e Afghanistan, insieme agli effetti del cambiamento climatico che devasta intere regioni agricole, continuano a spingere migliaia di persone a partire. A questi fattori si aggiunge la crescente difficoltà di ottenere visti regolari o protezione internazionale nei Paesi vicini, costringendo molti a scegliere la via più pericolosa: quella del mare.